

## OMELIA

Salsomaggiore, Assemblea CSI

Corpus Domini, 9 giugno 2012

Sono lieto di presiedere questa celebrazione nel corso della vostra assemblea elettiva, perché mi dà l'occasione di farvi giungere il saluto e la stima dei Vescovi italiani. Il Centro sportivo italiano costituisce per tutti noi una presenza significativa della testimonianza cristiana nel mondo dello sport e un segno per la comunità cristiana del valore dello sport per la vita della Chiesa e per la sua azione pastorale. Non solo voi siete la dimostrazione che la fede può e deve essere vissuta in qualsiasi ambiente, ma in più ci richiamate a scoprire nello sport una modalità esemplare di iniziazione alla vita e di formazione completa della persona. Per questo apprezziamo molto che abbiate messo al centro della vostra riflessione e del programma per i prossimi anni il tema dell'educazione, che costituisce una attenzione congeniale alla vostra missione associativa e in profonda sintonia con l'orientamento pastorale che i Vescovi italiani hanno voluto dare alla vita di tutta la comunità ecclesiale nel corso di questo decennio. Pertanto, insieme al saluto e alla stima, vi giunga l'incoraggiamento a continuare con entusiasmo a investire le vostre energie per una causa così alta per il bene delle persone e della nostra intera collettività.

Il vostro impegno deve trovare nella fede il suo fulcro e la sua fonte ispiratrice. Solo così si giustifica la presenza stessa di una associazione come la vostra. Per aggiungere una sigla ulteriore alla serie delle imprese del mondo sportivo non c'è bisogno di mettere in gioco il nome di Cristo e della Chiesa. Se si investono questi nomi è perché da Cristo e dalla Chiesa si vuole partire, per onorarli e seguirli in fedeltà. Noi siamo mossi dalla fede in Cristo come dalla molla principale che ci spinge ad agire e a dedicarci. È bello scoprire con gioia e testimoniare che a fare sport con la fede nel cuore si vive con piena intensità tutta l'esperienza umana. Ed è bello scoprire che la pratica sportiva diventa essa stessa un percorso educativo integrale di valore straordinario per il credente, il quale fa esperienza della completezza di umanità con cui è chiamato a vivere tutte le dimensioni della sua persona e la stessa fede, destinata a coinvolgere tutti gli aspetti della personalità dell'uomo e del credente. Il Signore ci chiede di amarlo con tutte le nostre forze, cioè con tutte le risorse e le energie fisiche, psichiche e spirituali della nostra persona. Lo sport ha una potenzialità straordinaria di diventare percorso educativo efficace a una fede umanamente compiuta ed esemplare. Ma perché ciò avvenga sono necessari educatori e responsabili a loro volta esemplari e integri. Anche da questo punto di vista dobbiamo guardarci dall'adoperare abusivamente il nome di Cristo e della Chiesa. Dobbiamo splendere come astri nel mondo, ci dice San Paolo, e vedendo le nostre opere chi ci guarda deve poter essere condotto a rendere gloria a Dio, come ci insegna Gesù stesso secondo il Vangelo di Matteo.

Tutto questo avevo a cuore di dirvi senza perdere di vista la solennità che stiamo celebrando. E che non l'abbiamo perduto di vista lo dice innanzitutto il sen-

so di Chiesa che ci pervade. La nostra fede in Cristo nostro unico Signore non ha nulla di intimistico e di puramente privato. Voi sapete molto bene che non si può praticare uno sport senza imparare lo spirito di squadra. Bisogna in qualche modo imparare a fare corpo, a fare unità. E la vera unità noi la sperimentiamo in Cristo, che ci rende una cosa sola con lui e tra di noi. Non dobbiamo mai dimenticare che il Corpo di Cristo che è l'Eucaristia è stato creato e ci è stato donato perché la comunità dei credenti diventasse un corpo solo in Cristo. E nemmeno dobbiamo dimenticare che la necessità dell'unità vale per il corpo eucaristico di Cristo, che pur provenendo da tanti chicchi di grano diventa un solo pane e, ricevuto da molti, rimane l'unico Cristo; in forza di esso l'unità viene conferita al corpo ecclesiale e ad ogni singola persona, chiamata a fare unità a partire dalla integrazione spirituale della propria persona anche nella sua corporeità.

Al centro della solennità liturgica del Corpus Domini sta proprio il Corpo eucaristico. E noi sappiamo di mangiare il Corpo risorto di un vivente, che si consegna a noi non come una cosa ma come una persona viva che diventa attivo e operante in noi per la forza del suo Spirito. Non lasciamoci trarre in inganno da uno sguardo superficiale al segno del pane o del vino, e non trattiamoli come cosa inerte. Il loro permanere offerti alla nostra adorazione dopo la consacrazione, non ci faccia trascurare che dobbiamo innanzitutto nutrircene e lasciarcene assimilare. La cosa straordinaria è infatti che mentre noi assimiliamo il pane consacrato, veniamo trasformati nello stesso Cristo che mangiamo. Perché ciò che avviene nell'Eucaristia non è solo la trasformazione del pane e del vino, ma nella loro trasformazione si compie il rinnovarsi del gesto di donazione di Gesù. Noi entriamo nell'atto di Gesù di donarsi e ci lasciamo attirare nel movimento di donazione che ha condotto, una volta per tutte ma sacramentalmente e spiritualmente in ogni momento, Gesù alla croce e alla risurrezione (cf. *Sacramentum caritatis*, n. 11).

Nell'atto di Gesù che istituisce l'Eucaristia come senso perenne dell'alleanza adempiuta sulla croce, e quindi ogni volta che celebriamo e riceviamo il Sacramento dell'altare, si rinnova l'alleanza di Dio con noi e ci è donata la possibilità di corrispondere con l'alleanza di noi con lui. Ogni volta che celebriamo, rinnoviamo il nostro impegno ad un rapporto e ad una risposta sempre più generosa al dono del Signore. Ogni Messa è una scelta di libertà, un mettere in gioco la nostra vita con quella del Signore nella Chiesa. Quale mira più alta può esserci per un allenatore di quella di portare i suoi allievi alla capacità di usare della propria libertà con senso di responsabilità e soprattutto con generosità? È proprio così, e con la stessa generosità di Gesù, che con la sua donazione senza riserve al Padre e ai fratelli ha testimoniato che dopo di lui essere figlio di Dio ed essere pienamente umani si reclamano a vicenda, e che il dono del suo Corpo eucaristico ci fa partecipi della sua figliolanza divina e della sua pienezza umana.